



LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola

Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[73]

Clelia Martignoni

Complessità Gadda
Complessità Novecento

visualizza la scheda libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:
Edvard Munch, *Disperazione*, 1894, public domain.

© Copyright 2024
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675220-8
ISSN 2239-9194

PREMESSA

Due parole sul libro gaddiano che tra molti ripensamenti arriva finalmente alle stampe: un lavoro del tutto nuovo che non riprende studi precedenti se non per pochi passaggi.

Complessità Gadda. Complessità Novecento: il titolo bifronte intende sottolineare più elementi. Da un lato il legame reciproco tra lo scrittore e il secolo, per eccellenza contraddittorio, estremo, veloce. E dall'altro lato la volontà di non attribuire al solo Gadda un aspetto che certo gli compete (anche per la precoce auto-enunciazione negli anni Venti tra il *Racconto italiano di ignoto del novecento* e la *Meditazione milanese*), ma che *pleno jure* e per profonde ragioni interdisciplinari compete al secolo. La complessità nel Novecento coinvolge molte discipline con propri caratteri, dalle scienze dure (matematica, fisica, chimica, elettrotecnica, geologia, biologia...) alle scienze umane e sociali, e ne è tra le parole-chiave, come per Gadda. Complessità è relazione e mutamento, è azione deformante dell'osservatore nei processi conoscitivi, è immersione mutevole nel mutevole ambiente. Anche per Gadda vige il principio della inter- e trans-disciplinarietà, poiché la sua vocazione combinata verso il pensiero plurale e la scrittura composita coinvolge di continuo l'attraversamento di più saperi del profondo: geologia, archeologia, genealogia, psicoanalisi, scavo storico, scienze naturali e del vivente, sempre alla ricerca di intrecci eziologici e di concause.

Per i rapporti di Gadda con il Novecento, non si allude soltanto – e non sarebbe poco – a vicinanze di pensiero, di stile, a modalità moltiplicate di scrittura, rappresentazione, racconto. Ma anche a collegamenti necessari con fatti e condizioni che qualificano il secolo: la crisi primo-novecentesca, che esplose nel trauma della prima guerra. La guerra induce il sentimento individuale e collettivo di catastrofe e caos; riporta a casa, quando li riporta, reduci sconvolti; diffonde la coscienza moderna dell'inappartenenza. Basta questo – qualsiasi cosa si pensi di Gadda – ad avvicinarlo inscindibilmente al Novecento, alle sue contraddizioni e aporie. Come ai suoi stili più lacerati e dissonanti. Per queste ragioni ritengo tuttora profondamente importante – non dico univoca e onni-interpretante – la prossimità critica, talora deprecata, con l'Espressionismo: la più drammatica, la più disappropriante, la più estrema avanguardia. In ogni area dell'Espressionismo l'arte è urgenza di conoscere (o «impazienza del conoscere», come scrisse della poesia Hermann Broch nel 1936), è esplosione, slancio verso la totalità, alterazione, violenza, sguardo deformante. E Gadda a mio parere parla più per scarti e discrasie, per problematicità, strappi, discontinuità che viceversa.

Immerso nel suo tempo tempestoso, Gadda ne è anche dolorosamente lontano, solitario, iroso, imperfetto, eteroclito.

Di rilievo infine per chi scrive, in funzione anche comunicativa e didattica, mi sembra il confronto con l'instabilità del presente e con la sfuggente e spiazzante contemporaneità.

Il libro è nato per generosa iniziativa di amici e colleghi, per prime le amiche di sempre Silvana Borutti e Elisa Romano, e il carissimo Angelo Pupino. Affiancati poi dagli allievi Luca Stefanelli, Federico Francucci, Chiara Lungo, Lorenzo Panizzi (un grazie speciale): sono grata a tutte e tutti dell'affetto e della presenza.

Molto diverso e vario era il progetto iniziale, che comprendeva anche altri autori. Ma Gadda per la sofferente ed enigmatica absolutezza si è preso via via lo spazio maggiore, che è diventato infine esclusivo. Pur con la difficoltà che Gadda sia, come tanti o più di tanti, assediato dalla critica, oggetto di interpretazioni non solo dissimili ma talora antagonistiche, credo anche vitalmente. Difficoltà mutatasi per me in uno sforzo caparbio, non so se efficace, di interrogazione e richiesta, inseguendone soprattutto lo sguardo moltiplicato, i punti di tensione e contraddizione, spero senza forzatura e tracotanza, poiché è essenziale, ma raro, il confronto tra studiosi portatori di orientamenti, idee, strumenti diversi.

Oltre ai debiti di riconoscenza essenziali che ho anticipato, molti altri ne ho accumulato nel corso del lavoro, per le letture pazienti ed esperte di non pochi amici. Grazie in primo luogo a Bepi Bonifacino, generosissimo e quanto mai competente, e ad altri lettori parziali, tutti preziosi: Jean Robaey, Emmanuela Carbé, Margherita Versari, Francesco Venturi, Roberto Silva, Paolo Di Stefano, Andrea Silvestri, Angela Martignoni. Grazie naturalmente ai tenaci sottoscrittori, all'inesauribile Elisa Paladino, a Gloria Borghini.

Il libro è dedicato con gratitudine sempre crescente a Dante Isella e Cesare Segre, Maestri straordinari per rigore e innovazione, e felicemente dissimili.

C. M.

INDICE

Premessa	5
I. Carlo Emilio Gadda. Questioni preliminari e imperfette soluzioni	7
1. Non si finirebbe mai... Editi e inediti. Le «Opere» dirette da Dante Isella. Le edizioni Adelphi	7
2. Accelerazione e liquidità dell'epoca. Crisi della letteratura. «Tempi interessanti» ci aspettano?	15
3. Sulla contemporaneità. «Non non non». Studiare Gadda oggi	21
4. Gadda: crisi e contraddizioni. Nevralgia. Fatti vissuti e narrazione	24
5. Giudizi folgoranti di grandi lettori	35
6. Lo sguardo "moltiplicato" della contemporaneità	39
7. Aporie, anomalie, indizi. Ginzburg, Contini, Spitzer	42
8. Le acquisizioni postume, il riassetto editoriale, gli studi successivi	51
9. Il filo ininterrotto del romanzo. Il lavoro gaddiano degli anni Venti-Trenta	60
10. I due tracciati paralleli: l'edito e l'inedito. Le edizioni postume	63
11. Incompiutezza, incompiutezze	66
12. Il trauma della guerra	69
13. Tra filosofia della natura e percezione-empatia del vivente e del naturale	72
II. Gli esordi: tra edito e inedito (il «Racconto italiano», gli «Studi imperfetti», la «Meditazione»)	85
1. 1924-1929: l'esordio e le intersezioni letteratura-filosofia	85
2. Gli «Studi imperfetti». L'imperfezione	92
2.1. Anomalie o imperfezioni. Linguaggi "settoriali" ed extra letterari	93
2.2. Sul «mestiere del raccontare». Dal «Quaderno di Buenos Aires»	95
2.3. L'imperfezione nella «Meditazione milanese»	99
2.4. Gli «Studi imperfetti» nella «Madonna dei Filosofi»	104
3. Nel cantiere del «Racconto italiano di ignoto del novecento»	106
3.1. La prima nota compositiva del «Racconto»: «caos» e «contemporaneità»	109

3.2. Male e dissocialità	113
3.3. «Disposizione della materia» e appunti progettuali	115
3.4. Le “cinque maniere”. <i>Leitmotiv</i> . Autorialità	118
3.5. L’«Apologia manzoniana»	123
3.6. L’edizione Isella del «Racconto italiano»	124
4. La «Meditazione milanese»	125
4.1. L’ibridismo violento	128
4.2. La «Prefazione» e i caratteri salienti dell’opera	130
III. Scompigliare le carte: tra «Fulmine», «Cognizione», «Adalgisa»	135
1. «L’Adalgisa» 1944: premesse	135
2. Il cantiere del «Fulmine». Caratteri, connessioni, ipotesi	140
2.1. Due punti di osservazione. Continuità, discontinuità	142
2.2. Il titolo ingegneristico, la trasgressione amorosa	144
2.3. L’edizione Isella	147
2.4. La «catastrofe» finale, la linea dell’«abnorme»	149
2.5. Le «complicazioni» dell’intreccio	154
2.6. Sequenze cadute dal «Secondo getto»	167
2.7. Un romanzo elettrico	168
3. Dal «Fulmine» all’«Adalgisa». Considerazioni d’insieme	171
3.1. Nella «cartografia del continente Gadda»	171
3.2. L’acquisizione del «Fulmine»	173
3.3. Il dialetto nella narrazione	175
3.4. Satira, grottesco, malinconia	177
3.5. <i>Humour</i> nero e Swift. Scritture «in limine»	179
3.6. Dal «Fulmine» alla «Cognizione» (1936-1937)	185
4. Il passaggio all’«Adalgisa»	189
5. L’invito di De Robertis, le note dell’«Adalgisa»	193
6. La «Cognizione» nell’«Adalgisa»	201
IV. Epilogo	205
1. Le note a piè di pagina	205
1.1. Le note del «Castello», il <i>Doppelgänger</i>	210
1.2. Riguardando «Seuils» di Genette	215
1.3. Le note dell’«Adalgisa»	219
1.4. Le note del «Fulmine» e il ritratto milanese	225
2. Due cenni per finire	228
Indice dei nomi	235
<i>Tabula gratulatoria</i>	245

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024